

*I quaderni di*

***GRAZZANISE ON LINE***

*Giuseppe Rotoli*



# La grammatica del dialetto pignatarese

**Sapientia**

Luglio 2016

©Giuseppe ROTOLI: LA GRAMMATICA DEL DIALETTO PIGNATARESE

Realizzato per [www.grazzaniseonline.eu](http://www.grazzaniseonline.eu)

Luglio 2016



La grammatica del dialetto pignatarese by **Giuseppe Rotoli** is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

In copertina: Pignataro M. (CE), scorcio di Via Vescovado (*le immagini sono tratte da Google Maps*)

## **PRESENTAZIONE**

Il prof. Giuseppe Rotoli continua a vivere nel nostro ricordo come persona affabile e disponibile, di sentimenti profondi, come studioso eclettico e attento, come poeta sensibile, attivo operatore culturale, fine conferenziere e critico acuto.

In occasione del primo anniversario della sua scomparsa vogliamo commemorarlo pubblicando nei nostri Quaderni questo suo libretto dal titolo “La grammatica del dialetto pignatarese”. Si tratta di uno scritto già pubblicato qualche anno fa sotto gli auspici della pro Loco Pinetarium e ci eravamo riproposti, insieme all’Autore, qualche mese prima che ci lasciasse, di presentarlo ai nostri lettori dopo una opportuna revisione.

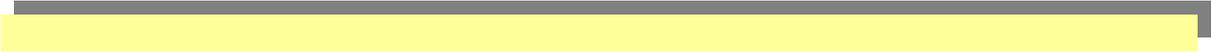
Purtroppo ciò non è potuto avvenire per il drammatico incalzare degli eventi, ma oggi riprendiamo il progetto e lo pubblichiamo, così com’era, nella nostra collezione ad affettuoso ricordo della sua amicizia.

Un sentito ringraziamento va al presidente della Pro Loco di Pignataro, prof. Giorgio D’Angelo, e soprattutto alla famiglia dello scomparso, in particolare alla moglie prof.ssa Angela Bovenzi, i quali, con grande disponibilità, non hanno trovato alcuna ragione perché questa pubblicazione non vedesse la luce.

La ‘grammatica’ è un’opera minore, se vogliamo, tra quelle del prof. Rotoli. Tuttavia è di grande impegno e significato, tesa alla conoscenza e alla valorizzazione delle radici culturali del centro caleno, verso il quale l’Autore nutriva amore e rispetto. Scrivere una grammatica del dialetto pignatarese – può leggersi nell’introduzione - *“vuol dire scavare nel profondo delle radici storiche, culturali e mentali della nostra gente; può significare mettere in luce il filo di Arianna che ci fa da guida, che ci unisce e ci restituisce il valore fondamentale, e direi etico, dello stare insieme”*

Noi ve la presentiamo così come era stata già pubblicata. Abbiamo apportato solo qualche variazione grafica, consentita dagli strumenti di oggi, e l’abbiamo arricchita di un piccolo corredo fotografico. Siamo sicuri che al Prof. Rotoli sarebbe piaciuto.

*franco tessitore*



## La grammatica del dialetto pignatarese: ha ancora senso scriverne una?

Un insieme di persone che vivono su uno stesso territorio diventano comunità quando condividono la stessa cultura, le stesse tradizioni e concorrono a progettare future prospettive. Ma se quel gruppo per incanto cessa di parlare la stessa lingua, immediatamente smette di esistere come tale, giacché la lingua è lo strumento più portentoso, la conquista più importante, il cemento vitale che consente la nascita, la persistenza e la sopravvivenza di una comunità. Per cui studiare le origini di una lingua vuol dire studiare la storia universale di un popolo, conoscerne le dinamiche interne, le evoluzioni, la cultura, la mentalità.

Salvare il dialetto pignatarese dall'oblio storico non significa effettuare una mera opera di restauro come se si trattasse di un pezzo d'antiquariato da mettere in mostra in un museo. Scrivere una grammatica del dialetto pignatarese vuol dire scavare nel profondo delle radici storiche, culturali e mentali della nostra gente; può significare mettere in luce il filo di Arianna che ci fa da guida, che ci unisce e ci restituisce il valore fondamentale, e direi etico, dello stare insieme soprattutto in questi frangenti storici di fine millennio in cui la separatezza, l'alterità, la solitudine, l'egoismo sono i trionfanti disvalori che stanno quotidianamente smembrando l'intero assetto comunitario. *Qui e ora* stiamo perdendo il senso di responsabilità che abbiamo verso il passato e verso il futuro. Una comunità senza il sentimento e senza la sacralità del passato non sarà mai più capace di costruire il proprio avvenire.

Sebbene negli ultimi venti anni i dialetti siano stati saccheggianti, massacrati ed infine schiacciati dall'Italiano non significa che oggi siano muti e assenti: al contrario le vulgate sono tuttora presenti nella struttura profonda della personalità di ogni locutore e ci parlano con la voce del tempo andato, con i suoni degli antenati.

E' un bene? E' un male che l'Italiano abbia vinto la sua millenaria battaglia contro le parlate regionali? Non è nostro intento discuterne in questa sede. Sicuramente è un bene, ma è anche un atto di condanna a morte dei dialetti. Ci pare altrettanto negativo che la scomparsa dei dialetti, della loro linearità grammaticale e sintattica, della loro semplicità e genuinità, sia stata accompagnata dalla vittoria della lingua nazionale, della sua complessità, della sua difficoltà e della sua cattiveria che intravediamo nella mentalità dell'uomo moderno. Di certo il malanimo postmoderno non è frutto del trionfo dell'Italiano, ma a noi sembra di trovare un ulteriore elemento di rinforzo di siffatta malignità nella graduale prevalenza di una lingua nazionale sentita come un'imposizione.

Non con lo spirito di un novello don Chisciotte, ma con l'animo di un antropologo in trincea, ho ritenuto importante scrivere *La grammatica del dialetto pignatarese* il cui studio ha

riservato non poche sorprese.

Chi avrà la bontà e la pazienza di leggere il volume sul nostro dialetto, che andremo a pubblicare, dovrà comunque sapere che le regole descritte si riferiscono al dialetto parlato dagli anni 50 agli anni 80, giacché non esistono altri lavori che abbiano registrato e conservato un patrimonio di insieme organico della nostra vulgata. Soltanto alcuni limitati e sporadici squarci provengono in maniera confusa, occasionale e disorganica da testi antichi.

La seconda raccomandazione è quella relativa alla fonetica ossia agli aspetti sonori della parlata pignatarese sui qual intendiamo scrivere in questo nostro primo articolo.

Andiamo con ordine. La sezione di fonetica del dialetto pignatarese è complessa e articolata. Vi è un copioso elenco di fenomeni che meritano di essere descritti con maggiore puntualità. Qui parleremo solo di alcuni di questi:

- nel pignatarese si registra la sostanziosa presenza di un suono vocalico indistinto vicino ad una *e* chiusa che si chiama *scevà* dall'Aramaico antico considerata la madre di tutte le vocali in quanto da questa sono nate tutte le altre vocali. Inoltre era l'unica vocale nelle lingue avocaliche del primo uomo sapiens. Nella trascrizione fonetica internazionale è rappresentata da una *e* capovolta e noi siamo costretti a raffigurare con il segno ( *˘* ). Tale suono nel pignatarese antico era presente in fine di parola e anche all'interno. Attualmente rimane solo alla fine di parola: *a cas'*; *u can'*; *i parient'*. Lo *scevà* per un fenomeno sociolinguistico negli ultimi trent'anni è stato conservato soltanto al termine dei vocaboli perché in passato ad utilizzare questo suono all'interno delle parole erano i più umili, *i faticatur'*. Per cui coloro che cercavano di affrancarsi da tale subalternità sociale ed economica fecero ogni sforzo per eliminare questo suono plebeo e ingiustamente ritenuto volgare. Perciò *u p'titt'* ( il barattolo di stagno) divenne *u petitt'*. Con il progredire della società pignatarese e con la marcata emancipazione ognuno ha cercato di eliminare lo *scevà* dalla propria parlata.
- Un altro interessante fenomeno simile è quello relativo alla palatizzazione del gruppo *chuu chia*. Difatti per i pignataresi poveri e analfabeti il chiodo non era *u chiuov'* bensì *u ciuov'* e la chiave non era *a chiav'* ma *a ciav'*. La evoluzione di questo gruppo fonetico ha la stessa dinamica dello *scevà*; i poveri usano *ciuu* e *cia* mentre i ricchi usano *chuu chia*.
- In terzo luogo siamo in grado di affermare che nel nostro dialetto la consonante *g* iniziale di parola non esiste affatto giacché diciamo sempre *u uant'* *u iatt'* *a uardi'* per guanto, gatto guardia. E' sufficiente spostarsi nella vicina Calvi Risorta e la consonante compare.
- Un processo fonetico di alto valore storico è quello inerente il gruppo consonantico *nd*. Ebbene nella parlata pignatarese questo gruppo diventa *nn* a causa dell'influenza dell'antico osco che è una lingua pre-latina parlata nella zona di Orta di Atella e da noi. Ecco perché diciamo *quann'* oppure *'nfunn'* ( in fondo), *u munn'* ( mondo). Il che evidenzia la remota origine della nostra vulgata.

Il nostro dialetto risente degli influssi di altre lingue, specialmente dallo spagnolo, a volte anche dal tedesco e dal francese.

Difatti dallo spagnolo prendiamo due caratteristiche principali sul piano fonetico:

1. L'assenza di valore fonemico (cioè valore di significato) della sordità o sonorità delle consonanti. In altre parole per noi la *t* e la *d*, la *c* e la *g*, la *p* e la *b* sono uguali all'interno delle parole; tant'è che alle scuole elementari e oltre eravamo costretti a soffermarci e a riflettere se vocabolo si scriveva con la *t* o con la *d*; e quanti errori di ortografia ne sono scaturiti!!! E quanti pianti per noi bambini!!!
2. In Spagnolo la *b* e la *v* si equivalgono. Così abbiamo *Vicienz* e anche *Bicienz* oppure *B'llon* e *V'llon*'.

Dal Tedesco il dialetto pignatarese trae il fenomeno della palatizzazione della *s* impura con la *p* e con la *c*; per cui scarpa diventa *s'carp* e spillino diventa *s'pingul*.

Dal Francese ereditiamo principalmente la trasformazione della doppia elle in *gl'*:

Es: *Gl'aut'ann'* (l'altro anno) ; mentre nel napoletano si dice: *L'aut'ann'*.

- Un altro interessante fenomeno è la roticizzazione della *d*. Questa consonante quando si trova tra due vocali diventa una *r* come ad es.:  
*so carut* sono caduto.

Ma se non è intervocalica, la lettera conserva il suo suono originario. come ad es.: *so p'rdut'*. Tale processo, già frequente in alcune lingue pre-latine, come l'osco, oggi lo possiamo notare nell'inglese e ancor più nell'Americano dove la capitale del Canada non è Ottawa, ma è /Orawa/.

La ricchezza e la vivacità del nostro dialetto ci mostra cosa perderemo quando questo quasi millenario vernacolo sarà completamente disperso e scomparso. Noi non vorremmo che l'obsolescenza del nostro dialetto potesse alla fine significare l'obsolescenza e, quindi, l'inutilità della nostra comunità.



*Piazza Umberto I*



*P.za Alcide De Gasperi*

# CAPITOLO I

## Articolo indeterminativo

Nel dialetto pignatarese esistono tre articoli indeterminativi:

*nu* davanti ai sostantivi maschili o aggettivi singolari; *na* davanti ai sostantivi o aggettivi femminili singolari;

*n'* davanti ai sostantivi o aggettivi maschili e femminili singolari che iniziano per vocale.

Esempi:

<i>nupoc'</i> (1);	un poco
<i>na cos'</i>	una cosa
<i>n'armadi'</i>	un armadio

Nota (1): il segno (') equivale ad un suono indistinto somigliante alla "e" caratteristico di molti dialetti nostrani e napoletani che in fonetica è detto *scevà* ed è considerato il primo suono vocalico di tutte le lingue indoeuropee dal quale sono poi scaturiti tutti gli altri suoni vocalici,

## L'articolo determinativo

Esistono in pignatarese cinque articoli determinativi:

*u* davanti ai sostantivi o aggettivi maschili singolari ;

*a* davanti ai sostantivi o aggettivi femminili singolari;

*i* davanti ai sostantivi o aggettivi maschili plurali;

*l* davanti ai sostantivi o aggettivi maschili singolari che iniziano con una vocale e davanti ai sostantivi o aggettivi femminili plurali;

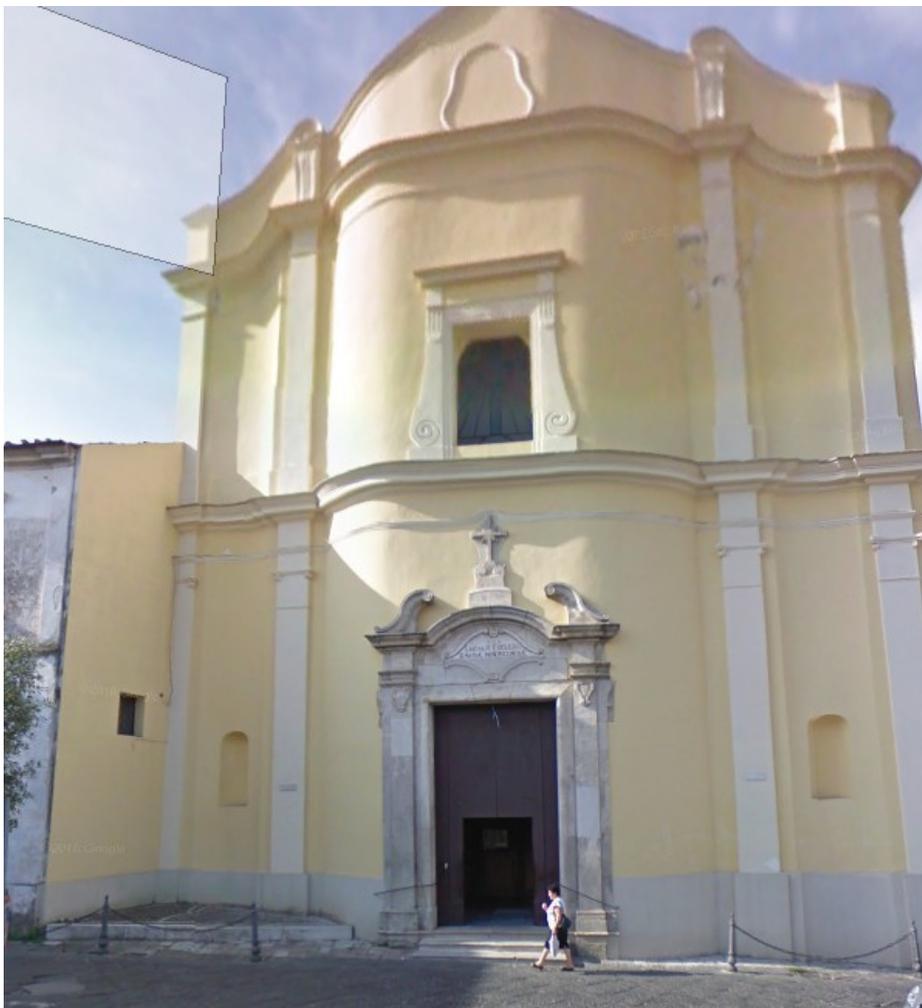
*gl* davanti ai sostantivi o aggettivi maschili plurali che iniziano con vocale.

Ad es.

<i>U can'</i> ;	Il cane
<i>A canzon'</i> ;	La canzone
<i>L'uocchi'</i> ;	L'occhio
<i>I riaul'</i> ;	I diavoli
<i>L strat'</i> ;	Le strade
<i>Gl'animal'</i>	Gli animali

Sul piano semantico l'articolo consente di identificare il significato del nome quando questo varia a seconda del genere. Così l'articolo permette di stabilire se il termine "*serp*" è usato nel significato di serpente (*nu serp*) o nel significato di traditrice, ingrata (*na serp*).

Sul piano geolinguistico possiamo affermare che l'articolo "*u*" presenta diverse variazioni nel circondario. Difatti nella vicina Calvi Risorta questo articolo si trasforma in "*iu*", oppure a Napoli diventa "*o*".



*Chiesa S. Maria della Misericordia (Chiesa Madre*

## CAPITOLO II

### Il nome

Dal punto di vista morfologico, cioè dal punto di vista della forma, il nome nel pignatarese assume un ruolo tutto particolare.

L'italiano ha forme diverse per esprimere il genere (maschile/femminile) e il numero (singolare/plurale), nel pignatarese il nome di norma risulta essere invariabile nel genere e nel numero. Ad esempio:

*U cavall' - I cavall', A cavall' - L cavall'.*

Il sostantivo è sempre invariabile quando presenta la *a* la *i* e *u* tonica:

Es.:

*A strad' \ l' strad'*

*U fil' \ i fil'*

*U mur \ i mur'*

Ciò accade perché il suono indistinto finale impedisce la differenziazione di genere e di numero affidata al morfema grammaticale o desinenza presente nell'italiano.

Tale caratteristica grammaticale esercita poi influenza anche sul comportamento degli aggettivi qualificativi che risultano anch'essi generalmente invariabili:

*U carrett scass't / i carrett scass't.*

Pur tuttavia vi sono delle categorie di sostantivi che fanno eccezione e presentano una forma diversa al plurale. Questa è affidata ad una variazione vocalica interna al nome come ad esempio i sostantivi che terminano con *on* o *or* accentati :

*U matton / i mattun; U uaglion* Pur tuttavia vi sono delle categorie di sostantivi che fanno eccezione e presentano una forma diversa al plurale. Questa è affidata ad una variazione vocalica interna al nome come ad esempio i sostantivi che terminano con *on* o *or* accentati :

*U matton \ i mattun; U uaglion \ i uagliun, U fior \ I fiur'.*

A proposito dei termini italiani iniziati con i gruppi *fia*, *fio* e *fiu*, si nota che in pignatarese questi possono divenire *cia*, *cio* e *ciu*. Difatti

Fiore può essere:	<i>fior e cior' ;</i>
Fiume	<i>fium' e ciumm;</i>
Fiato	<i>fiat'r e ciat';</i>
Fiatare	<i>reciatà.</i>

In generale si può affermare che tutti i nomi che presentano la *o* tonica al plurale trasformano questa vocale in *u*:

*U balcon' \ i balcun'*  
*A voc\* \ l' vuc\**  
*U vuaglion' \ I uagliun*  
*U fior' \ i fiur'*

Capita però a volte che vi sono dei sostantivi femminili monosillabici, prevalentemente quelli in cui compare la *s*, che rimangono invariati al plurale, come ad esempio:

*A ros' \ l' ros'*

Ma quando lo stesso nome diventa plurisillabico allora trasforma la *o* in *u* come di regola:

*A ros' \ l' ros's \ l' rusell'* (la rosa le rose le piccole rose);  
*A cos' \ l' cos' \ l' cusell'* (la cosa le cose le cosine);  
*A moss' \ l' moss' \ l' mussulell'* (la mossa le mosse).

I sostantivi maschili monosillabici che hanno la *e* tonica in genere trasformano questo fonema in *ie*:

*U per' \ i pier'* (il piede i piedi)  
*U rend' \ i riend'* (il dente i denti)  
*U nerv' \ i nierv'* (il nervo i nervi).

Invece i nomi maschili plurisillabici piani trasformano la *e* tonica in *i*:

*U v'len' \ i v'lin'* (il veleno i veleni)

Quando la *e* precede il gruppo *nt* nei nomi plurisillabici si muta in *ie*:

*U parent \ i parient* (il parente i parenti);  
*U f'tent' \ i f'tient'* (il puzzolente i puzzolenti).

Invece i sostantivi femminili con la *e* accentata rimangono invariati:

*A penn' \ l' penn'* (la penna le penne),  
*A vel \ l' vel'* (la vela le vele)

Con questi nomi la *e* si perde quando aggiungiamo un suffisso aggraziativo:

*A vecchi \ l' vecchi' \ l' v'cchiarell'* (la vecchia le vecchie le vecchiette).

La vocale *o* non intervocalica tonica non è soggetta ad alcuna variazione:

*u sold \ i sold*

Alla luce di queste osservazioni scaturisce che nel pignatarese non esistono nomi di prima o di seconda classe come nell'italiano o nel francese. Troviamo, però, una certa somiglianza comportamentale di quei sostantivi variabili sopra descritti con qualche categoria nominale in tedesco in cui il plurale è marcato dalla variazione della vocale nel tema in cui questa diventa dolce, come ad. esempio nel nome Mutter (madre) ove la vocale si addolcisce in un suono più o meno simile alla 'iu': Mütter.

Qualche nome del gruppo che termina in 'ezze' tende a trasformare la 'e' tonica in 'i' come '*a bellezz' \ i bellizz'*', anche il termine 'sizz' (tetta) rispetta la regola perché anticamente al singolare si diceva '*a sezz'*' che poi è andata sparendo.

A tale riguardo sembra degno di nota il fenomeno che avviene con il termine '*carezz'*' il quale al singolare è di genere femminile, '*a carezz'*' e al plurale diventa maschile '*i carizz'*' o conserva la forma al femminile '*l carezz'*'; ma quest'ultima variante è emotivamente meno forte.

Va anche segnalata la forma irregolare di *omm* (uomo) \ *uomm'n'* (uomini) come avviene sia in italiano che in inglese (Man \ men).

Vi sono alcuni nomi che hanno sia il genere maschile che femminile, come '*u cuorn \ l corn*' in cui il termine maschile nel diventare femminile trasforma la '*uo'*' in '*o'*'. Difatti all'esempio succitato si può aggiungere *u ruot' \ a rot'*.

Si può notare, tuttavia, che pur nella differenza morfologica i due termini rientrano nella stessa area semantica: difatti *u ruot'* si riferisce all'utensile di cucina di forma tonda, come tonda è la forma della ruota.

## **I nomi alterati**

I suffissi che più comunemente e frequentemente si usano per alterare i nomi sono:

- on'* per gli accrescitivi: *U n's' \ u nason'* ( il naso / il nasone)
- iegl'* o -*igl'* per i nomi maschili ( *u mantusiniegl'* \ piccolo grembiule)
- ell'* per i nomi femminili (*a rusell'* \ la rosellina).

Per quanto concerne il suffisso vezzeggiativo per il femminile si può rilevare come spesso il sostantivo nel passaggio alla forma alterata presenta una zeppa sillabica,

In genere le zeppe sono due:

-re per i nomi femminili;

-ce- per i nomi maschili.

Infatti abbiamo:

*a cas* \ la casa, in *a casarell'* \ la casetta;

*a mamm'* \ *a mammarell'*;

*u uaglion* \ *u uagliunciell*.

C'è da dire però che tale norma non sempre è rispettata e vi sono dei sostantivi maschili che prendono la zeppa del femminile (*u passariell*) e dei sostantivi femminili che prendono la zeppa del maschile (*a uagliol* \ *a uagliuncell* ).

Un fenomeno molto interessante è quello relativo alla trasformazione del genere del nome femminile in caso dell'aggiunta del suffisso accrescitivo *-on'*. In questo caso il sostantivo da femminile diventa maschile.

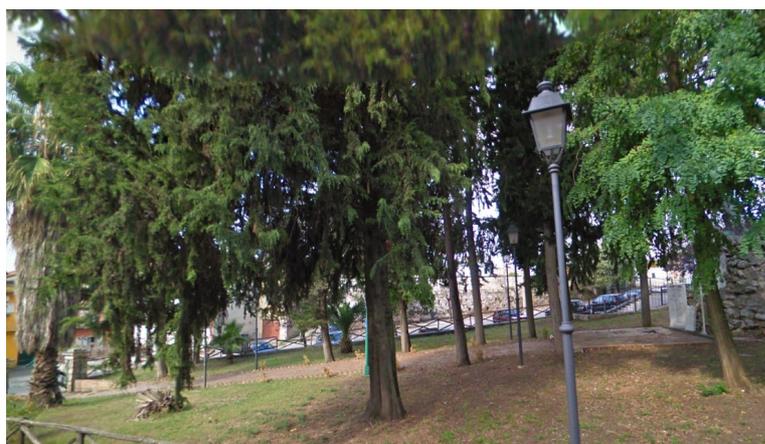
Ad es.:

*a port'*            *u purton'*

*a cas'*            *u cason'*

*a voc"*            *u vucion'*.

Una caratteristica del pignatarese, tra l'altro comune a tutti i dialetti 'poveri' (con scarse testimonianze scritte sia di uso comune che letterario), è il minor numero di suffissi che producono sostantivi astratti. Infatti da noi non esiste il suffisso *-udine*. A Pignataro si diceva: *stò 'nguit't'* e non *me sent n'inquetudin'*. Quest'ultima espressione non esiste affatto.



*Villa comunale*

## CAPITOLO III

### L'aggettivo

L'aggettivo qualificativo è invariabile e pertanto la funzione marcante il genere e il numero viene svolta dall'articolo.

Difatti:

*ricc'* si può riferire sia ad un uomo che ad una donna, a uno e più. Solo premettendo l'articolo si comprende il genere e il numero:

*u ricc' i ricc'            a ricc' l ricc'*

Invece l'aggettivo diventa variabile quando è possessivo o dimostrativo:

*u mi':            chistu pi'tt' è u mi';  
i miei':        chisti pi'tt' song i miei'  
a mi':         chella vacc ' è a mi'  
l miei':        chell vacc' song l mei'*

oppure

*chistu cavall        chisti cavall'  
chesta cavall'     chest cavall'*

Mentre in italiano l'aggettivo qualificativo e quello possessivo possono essere collocati davanti al nome con valore descrittivo, oppure dopo il nome con valore distintivo o restrittivo, in pignatarese sono posti quasi sempre dopo il nome lasciando all'intonazione la funzione distintiva o descrittiva dell'aggettivo:

*A seggia vecchi',  
i figl' piccul'*

e mai troviamo

*a vecchia seggi';  
i piccul figl'.*

Mentre invece nelle esclamazioni gli aggettivi *bell'* e *brutt'* vanno davanti al nome:

*che bella figliol'!  
che brutta cos'.*

## I gradi dell'aggettivo

Il comparativo di maggioranza si forma premettendo all'aggettivo l'avverbio *chiù*. Questo grafema con il passar del tempo è stato sottoposto ad un'interessante trasformazione; è passato dall'antico *ciù* al moderno *chiù* perché il primo termine trasportava con sé una negativa connotazione sociologica in quanto era usato dagli analfabeti e dalle classi dei lavoratori (i cosiddetti cafoni); mentre la classe media preferiva la versione *chiù*. La marca di superiorità sociale ha portato alla graduale scomparsa della versione palatale *ciù*. Quindi *ciov'* è diventata *chiov'* e *ciuov* è passato a *chiuov*.

A tale proposito va registrata una frase molto nota non solo a Pignataro, ma anche nell'intero vicinato:

*Pigli' a ciav' appes' o ciuv, port' o ciucc\* rent ca ciov'* (prendi la chiave appesa al chiodo, porta l'asino dentro perché piove). La presenza costante del fonema palatale c\* era oggetto di scherno da parte degli abitanti dei paesi vicini nei riguardi dei pignataresi.

## Il superlativo

Il superlativo assoluto si forma mettendo davanti all'aggettivo l'avverbio *assai'* in quanto il suffisso *issimo* non esiste.

Es.

<i>Tu si bell' assai'</i>	(sei bellissima);
<i>Sò f'lic* assai'</i>	(sono molto felice);
<i>Napul' è assai' gross</i>	(Napoli è molto grande).

A volte si può formare con il prefisso *-stra*:

Es.

*è assai' viecchi' - è straviecchi'*

Si registra pure l'uso di *stramuort* in forma enfatica e spesso come sinonimo di *assai' stang'*. Nella sua semplicità il pignatarese non presenta aggettivi irregolari. Difatti buono, cattivo e altri aggettivi che in italiano variano, da noi nel grado comparativo e superlativo si formano premettendo *chiù*, oppure *u, a, i, l' chiù*,

Es.

<i>pov'r'</i>	<i>u chiù pov'r'</i>
<i>buon</i>	<i>chiù buon</i>
<i>mal'</i>	<i>chiù mal'</i>

## Gli aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi sono:

Masch. Sing.	Femm. Sing.	Plurale masch.	Plurale femm.
<i>mi'</i>	<i>mi'</i>	<i>Miei'</i>	<i>mei'</i>
<i>tuoi'</i>	<i>toi'</i>	<i>tuoi</i>	<i>toi'</i>
<i>suoi'</i>	<i>soi</i>	<i>suoi'</i>	<i>soi'</i>
<i>nuot(r)</i>	<i>nuost(r)</i>	<i>nuost(r)</i>	<i>nost(r)</i>
<i>vuost(r)</i>	<i>vost(r)</i>	<i>vuost(r)</i>	<i>vost(r)</i>
<i>suoi'</i>	<i>soi'</i>	<i>suoi'</i>	<i>soi'</i>

Solo di recente è apparso l'aggettivo *lor'* sotto l'influenza dell'italiano. La caratteristica di questi aggettivi è che sono sempre collocati dopo il sostantivo come usano fare gli Spagnoli.

Es.:

*A casa mi'*; (la mia casa)  
*I suonn' tuoi'*; (i tuoi sogni)  
*I sold' suoi'*; (i suoi soldi)  
*A mamma nost'*; (nostra madre)  
*U frat' vuost'*; (vostro fratello)  
*L' sor' soi'*; (le loro sorelle)

Inoltre non si riscontra alcuna differenza tra l'aggettivo e il pronome possessivo.

L'aspetto più interessante è la trasformazione che l'aggettivo subisce quando deve designare un membro della famiglia. In questo caso due aggettivi si trasformano in *m* per *mi'* e *t'* per *tuoi'*; abbiamo così

*pat'm'* e non *u pat' mi'*  
*pat't'* e non *u pat' tuoi'*,  
*sor't'* e non *a sora toi'*  
*frat't'* e non *u frat' tuoi'*

## Gli aggettivi dimostrativi

Gli aggettivi dimostrativi sono:

*chistu chesta chisti chest'*  
*chigliu chella chigli chell'*

*Chistu* e *chigliu* davanti a termini iniziati per vocale perdono la *u*. Così registriamo

*chistu cavall' e chist'animal'  
chigliu figl' e chigl'imbecill'.*

Non vi è traccia dell'aggettivo codesto anche se qualcuno afferma di aver sentito usare un terzo aggettivo:

*chiss' chess' chiss' chess' , con valore di codesto / codesta;  
pigl'm' chissu bicchier' (prendimi codesto bicchiere)*

Come si può facilmente intuire, l'aggettivo dimostrativo è composto di due parti: dalla radice + l'articolo determinativo; analogo fenomeno lo si registra in italiano con l'aggettivo quello (quel + lo).

Come succede in molti altri casi, anche qui il pignatarese, con le sue quattro forme di aggettivi dimostrativi, si differenzia dal napoletano che presenta invece tre termini *chist'* maschile singolare, *chesta* femminile singolare e *chisti* per maschile e femminile plurale.

### **Aggettivi numerali cardinali**

Non vi è alcuna differenza tra i numerali cardinali italiani e pignataresj, tranne nella desinenza sfumata in *scevà* e nel numero quattordici che diventava *quattuord'c'*:

*1 un'  
2 roi'( doi')  
3 trè  
4 quatt  
5 cinc'  
6 sei'  
7 sett'  
8 ott'  
9 nov'  
10 riec\*  
11 unn'c\*  
12 rur'c\*  
13 trir'c\*  
14 quattord'c\* (quattuord'c\*)  
15 quinn'c\*  
16 sir'c\*  
17 ic\*sett (ric\*ssett')  
18 iciott' (riciott')  
19 ic\*nnov' (ric\*nnov')  
20 vint'*

Dieci, cento, milione e miliardo si trasformano in *riec' cient'm'l iun' m'liard'*. Lo zero è sostituito da *nient'* o *nisciun'*.

Gli ordinali sono identici a quelli dell'italiano senza ovviamente la vocale finale:  
*u primm', u sicond', u terz'* e così via.

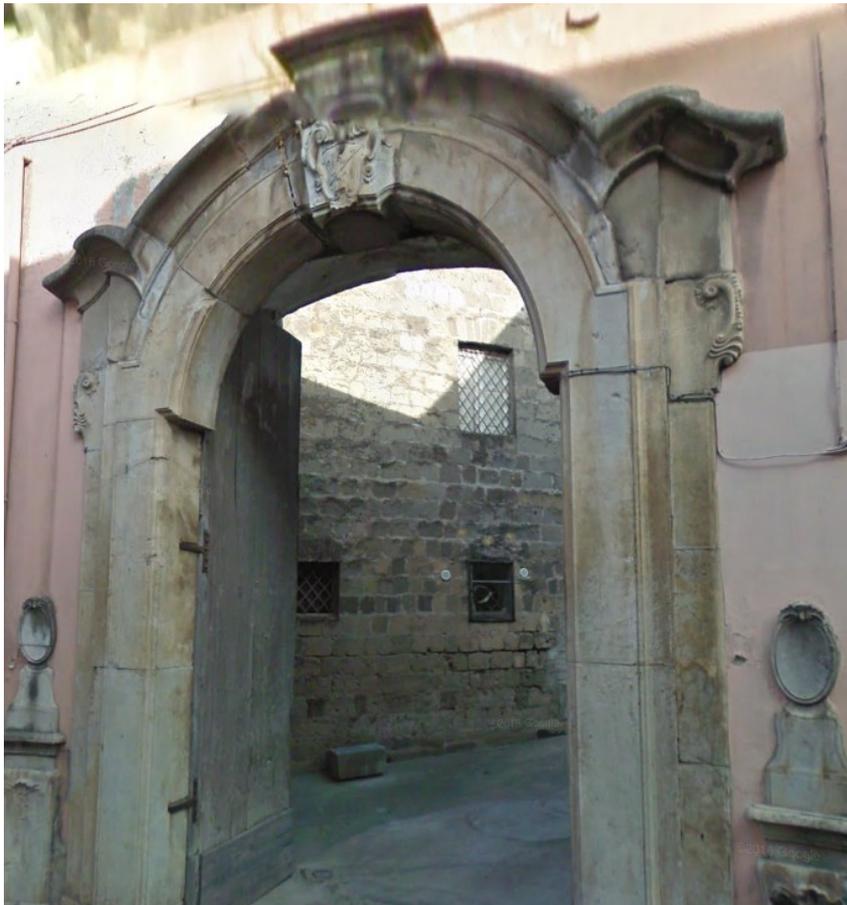
Si possono considerare ordinali

*L'urd'm'*  
*U penurd'm' (u penultim')*  
*U terzurd'm' (u terzultim')*

### **I numeri collettivi**

*I principali numerali collettivi sono:*

<i>Nu par'e</i>	(un paio di)
<i>Ma paregl'</i>	(una coppia)
<i>Na ricin'</i>	(una diecina)
<i>Nu c*ntnar'</i>	(un centinaio)





*Grazzano*

## CAPITOLO IV

### I pronomi personali

I pronomi personali sono:

soggetto	Compl. form. tonica	compl. for. atone
<i>i'</i>	<i>me</i>	<i>m</i>
<i>tu</i>	<i>te</i>	<i>t</i>
<i>iss' ess'</i>	<i>iss' ess'</i>	<i>u a</i>
<i>nui'</i>	<i>nui'</i>	<i>c*</i>
<i>vui'</i>	<i>vui'</i>	<i>v</i>
<i>iss' ess'</i>	<i>iss' ess'</i>	<i>i l</i>

• il simbolo c\* è la c di cena-

Es.:

*l' fatic a campagn';*  
*tu m rai' na cos' a me;*  
*iss' t ra na cas' a te;*  
*ess' i ric" tutt' cos'.*

Il complemento di termine in forma atona cambia solo alla terza persona singolare che diventa *i. l.*

Es:

*i' u vec*      *i' a vec* (lo vedo la vedo);  
*i' i rong*      *i' l rong* ( gli dò le dò)

I pronomi personali riflessivi sono:.

m	<i>i'm lav</i>
t	<i>tu t l'v</i>
s	<i>iss ess s lav</i>
c	<i>nui' c lavamm</i>
v	<i>vui' v lavat</i>
s	<i>iss ess s lav'n</i>

I pronomi personali complemento atoni in combinazione con i pronomi atoni italiani *lo la li le* diventano:

<i>mu</i>	(me lo)	<i>ma</i>	<i>mi</i>
<i>tu</i>	(te lo)	<i>ta</i>	<i>ti</i>
<i>ciù</i>	(glielo)	<i>cià</i>	<i>ci</i>
<i>ciu</i>	(ce lo)	<i>cià</i>	<i>ciù</i>
<i>vu</i>	(ve lo)	<i>va</i>	<i>vi</i>
<i>ci</i>	(ve lo, loro)	<i>cià</i>	<i>ci</i>

Es.:

*mu rett'* (me lo diede)  
*Ta purtai'* (te la portai)  
*Ti mannai'* (te li mandai)  
*Vu riciett'* (ve lo dissi)

E' interessante notare che il pronome indefinito *molto-i* non esiste ed è sostituito da *assai'* e da *maitant'*; risultano molto di frequente usati gli indefiniti *poc'* (poco-chi), *paricchi'*, *tant'*, *tropp'*, *tutt'*, *nisciun'*, *cacc'run'*, *nat'*.

## **Pronomi relativi**

Il pronome relativo svolge la funzione di sostituire una parola e di mettere in relazione due proposizioni. Si può rilevare che in pignatarese vi è un solo pronome relativo *che* mentre *cui* e *quale* non vengono mai registrati. Si può azzardare l'ipotesi che tali pronomi sono presenti in lingue complete e più evolute e non trovano cittadinanza in dialetti semplici come il nostro. Infatti molto spesso accade che espressioni italiane *con cui* o *con il quale* sono tradotte

direttamente con il *che*.

*Es.: A signor'che è già parl't'* (la signora con cui ho parlato).

Pertanto come si evince anche nei complementi indiretti si fa ricorso all'unico relativo *che*.

### **Pronomi interrogativi**

I pronomi interrogativi sono:

*Chi*    *Chi si*            (chi sei?)  
*Che*    *Che vuò*            (Che cosa vuoi?)  
*Qual'*   *Qual'tè pigl't*   (Quale ti sei preso?)

Come si può rilevare, tale voce esiste solo nel valore di pronome interrogativo e non come relativo.

*Quant'* :            *Quant' n' vuò* (Quanto-i ne vuoi). I pronomi interrogativi sono invariabili.

*Chi che quant'* sono pure pronomi esclamativi:

*Chi s ver'!*        (Chi si vede!)  
*Che sent'!l*        (Che sento!)  
*Quant' song'!*    (Quanti-e sono!)

### **Pronomi indefiniti**

I pronomi indefiniti indicano in maniera generica e imprecisa l'identità o la quantità della persona o della cosa specificata dal nome. Possono avere funzione sia di aggettivi che di pronomi. I principali tra questi sono:

*poc'*, *paricchi'*, *tant'*, *tal'*, *tropp'*, *tutt'*, *nisciun'*, *cacc'run at'*, *ciert'*;

*M'è purt't at' sold?*                    (mi hai portato altri soldi?);  
*Teng' paricchi' p'nsier' pa c'p'* (ho parecchi pensieri per la testa);  
*Nisciun' e vui'*                            (nessuno di voi);  
*Cacc'run ten' mill lir'?*                (qualcuno ha mille lire?).



*Casa natale di Nicola Borrelli (1878-1952)*

## CAPITOLO V

### Il verbo

Il verbo rappresenta l'elemento della frase che fornisce informazioni intorno al soggetto, cosa fa, cos'è o com'è. E' pertanto il centro sintattico della frase. Per quanto concerne la coniugazione c'è da dire che il dialetto pignatarese risente della coniugazione francese soprattutto nelle tre persone singolari al presente e imperfetto indicativo. Infatti chi contiene e trasmette le informazioni necessarie per individuare il soggetto non è la desinenza bensì il pronome personale in quanto le persone singolari risultano identiche nei verbi della prima coniugazione:

*I' parl'*  
*Tu parl'*  
*Iss' parl'*

I verbi ausiliari *Essere* e *Avere* hanno una coniugazione del tutto anomala rispetto a tutti gli altri verbi del pignatarese.

### ESSERE

Presente	Imperfetto	Passato remoto*
I' song	I' er'	I' fui'
Tu si	Tu ir'	Tu fust'
Iss è	Iss er'	Iss fu
Nui'semm	Nui'eum	Nui'fur'm'
Vui'set'	Vui'euv	Vui'fust'
Iss song	Iss' evn(ern)	Iss fur'n'

\*Il passato remoto è un tempo molto poco usato ed è sostituito dall'imperfetto

Il futuro semplice viene sostituito dal presente indicativo. Esisteva molto anticamente con la seguente coniugazione:

*l' sarragge*  
*Tu sarrai'*  
*Iss sarrà*  
*Nui' sarragem'*  
*Vui' sarrit'*  
*Iss sarrann'*

<b>Condizionale</b>	<b>Congiuntivo imperf</b>	<b>Imperativo</b>
<i>I' sarri'</i>	<i>I' foss'</i>	<i>Statt'</i>
<i>Tu sarrist'</i>	<i>Tu fuss'</i>	<i>Statv'</i>
<i>Iss sarrie</i>	<i>Iss foss' '</i>	
<i>Nui' sarrimm</i>	<i>Nui'foss'm</i>	
<i>Vui' sarrist'</i>	<i>Vui'fuss'v'</i>	
<i>Iss sarrian'</i>	<i>Iss foss'n'</i>	

Il congiuntivo presente non esiste. C'è da notare che il condizionale presente e il congiuntivo imperfetto sono molto spesso intercambiabili. Ciò è dovuto all'influenza dello Spagnolo ove avviene lo stesso fenomeno:

Es. *Sarri' scem'* oppure *foss' scem'*.

I tempi composti si formano con il verbo essere. Esiste pure la forma apocopata della voce *song* che diventa *so*:

Es. *song stat' a cas'*, *so stat' a cas'*.

## **AVERE 1**

Condizionato dallo Spagnolo il verbo avere in pignatarese quando significa possedere diventa il verbo *Tenere*, mentre come ausiliare ritorna alla voce *Avere*.

Modo indicativo

Presente	Imperf	Pas. Rem.
<i>I' teng'</i>	<i>I' t'nev'</i>	<i>I' tniett'</i>
<i>Tu tien'</i>	<i>Tu t'niv'</i>	<i>Tu tniest'</i>
<i>Iss ten'</i>	<i>Iss t'nev</i>	<i>Iss tnett'</i>
<i>Nui' t'nemm'</i>	<i>Nui' t'neum</i>	<i>Nui' tnerm'</i>
<i>Vui' t'net</i>	<i>Vui' t'neuv'</i>	<i>Vui' tnestv'</i>
<i>Iss ten'n</i>	<i>Iss t'nevn'</i>	<i>Iss tner'n' - tnettr'</i>
<b>Condizionale</b>	<b>Cong. Imper.</b>	<b>Imperativo</b>
<i>I' tnarri'</i>	<i>I' tness'</i>	<i>tien'</i>
<i>Tu tnarriss'</i>	<i>Tu tniss'</i>	<i>tnet'</i>
<i>Iss tnarri'</i>	<i>Iss tness'</i>	
<i>Nui' tnarrimm'</i>	<i>Nui' tnessm'</i>	
<i>Vui' tnarrist'</i>	<i>Vui' tnessu'v'</i>	
<i>Iss tnarrian'</i>	<i>Iss tnessn'</i>	
<b>Inf. Presente</b>	<b>Part. Passato</b>	
<i>Tnè</i>	<i>tnut'</i>	

## VERE 2

<b>Presente</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Pass. Remoto</b>
<i>I' egg'*</i> <i>Tu ai'</i> <i>Iss a</i> <i>Nui'emma (avimm)</i> <i>Vui'eta (avit)</i> <i>Iss ann?</i>	<i>I' avev</i> <i>Tu aviv</i> <i>Iss avev</i> <i>Nui' aveum</i> <i>Vui' aveuv</i> <i>Iss avevn</i>	<i>I'aviett</i> <i>Tu avist</i> <i>Iss avett</i> <i>Nui' aver 'm</i> <i>Vui' averuv</i> <i>Iss aver 'n</i>
<b><i>Infinito presente</i></b>		<b><i>Participio passato</i></b>
<i>Avé</i>		<i>avut</i>

\*il grafema g rappresenta il suono della g di giorno

Il condizionale presente del verbo avere è stato definitivamente soppiantato dal congiuntivo imperfetto che si coniuga così:

*I'avess'*  
*Tu aviss'*  
*Iss avess'*  
*Nui' avess'm'*  
*Vui' avessuv*  
*Iss avess'r'*

Il dialetto pignatarese presenta tre coniugazioni verbali a seconda della terminazione dell'infinito presente:

- la prima coniugazione comprende tutti i verbi che all'infinito presente terminano in -à: fatica;
- la seconda coniugazione comprende tutti i verbi che all'infinito presente terminano in -è oppure in -'r atona: v'rè (scriv);
- la terza coniugazione comprende tutti i verbi che all'infinito presente terminano in -i: capi.

## La 1^ coniugazione attiva

Uardà (Guardare)

<b>Presente</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Pass. Rem.</b>
<i>I'uard</i> <i>Tu uard</i> <i>Iss uard</i> <i>Nui' uardamm</i> <i>Vui' uardat</i> <i>Iss uard'n</i>	<i>I'uardav</i> <i>Tu uard'v</i> <i>Iss uardav</i> <i>Nui' uardaum</i> <i>Vui' uardauv</i> <i>Iss uardavn</i>	<i>I'uard'i'</i> <i>Tu uard'st</i> <i>Iss uardai'</i> <i>Nui' uarderm</i> <i>Vui' uarderu'v</i> <i>Iss uarder'n</i>
<b>Condizionale</b>	<b>Cong. Imperf</b>	<b>Imperativo</b>
<i>I' uardarri'</i> <i>Tu uardarrist</i> <i>Iss uardarri'</i> <i>Nui' uardarrim</i> <i>Vui' uardarrist</i> <i>Iss uardarrian</i>	<i>I'uardass</i> <i>Tu uardass</i> <i>Iss uardass</i> <i>Nui' uardass'm</i> <i>Vui uardassu'v</i> <i>Iss uardass'n</i>	<i>Uard</i>
<b>Infinito presente</b>	<b>Part. Passato</b>	<b>Gerundio</b>
<i>Uardà</i>	<i>Uard't</i>	<i>Uardenn Uardann</i>

## La 2^ coniugazione attiva

*Scennr*

<b>Presente ind.</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Pass. Rem</b>
<i>I' scenn</i> <i>Tu scinn</i> <i>Iss scenn</i> <i>Nui sc'nnemm</i> <i>Vui sc'nnet</i> <i>Iss scenn'n</i>	<i>I' sc'nnev</i> <i>Tu sc'nniv</i> <i>Iss sc'nnev</i> <i>Nui sc'nneum</i> <i>Vui sc'nneuv</i> <i>Iss sc'nnevn</i>	<i>I' sc'nniett</i> * <i>Tu sc'nnist</i> <i>Iss sc'nett</i> <i>Nui sc'nnerm</i> <i>Vui' sc'nnestuv</i> <i>Iss sc'nnettr</i>
<b>Condizionale</b>	<b>Cong. Imperf.</b>	<b>Imperativo</b>
<i>I' sc'nnarri'</i> <i>Tu sc'nnarriste</i> <i>Iss sc'nnarri'</i> <i>Nui' sc'nnarrium</i> <i>Vui' sc'nnarri'n</i> <i>Iss sc'nnarri'n</i>	<i>Ìi sce'nness</i> <i>Tu sc'nniss</i> <i>Iss sc'nness</i> <i>Nui' sc'nnessm</i> <i>Vui' sc'nnessuv</i> <i>Iss sc'nnessr</i>	<i>Scinn</i> <i>Sc'nnet</i>
<b>Infinito pres.</b>	<b>Part. Pass.</b>	<b>Gerundio</b>
<i>Scenner</i>	<i>scis (sc'nnut)</i>	<i>sc'nen</i>

\*il gruppo sc' si pronuncia come la palatale in scena

## La 3^ coniugazione attiva

### Rurmì

<b>Presente ind.tivo</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Pass. rem.</b>
<i>I' rorm</i> <i>Tu ruorm</i> <i>Iss rorm</i> <i>Nui' rurmimm</i> <i>Vui' rurmit</i> <i>Iss rormn</i>	<i>I' rurmiv</i> <i>Tu rurmiv</i> <i>Iss rurmiv</i> <i>Nui' rurmium</i> <i>Vui' rurmiuv</i> <i>Iss rurmivn</i>	<i>I' rurmiett</i> <i>Tu rurmist</i> <i>Iss rurmett</i> <i>Nui' rurmerm</i> <i>Vui' rurmeru'v</i> <i>Iss rurmern</i>
<b>Condizionale</b>	<b>Cong. Imperfetto</b>	<b>Imperativo</b>
<i>I' rurmarrì'</i> <i>Tu rurmarriss</i> <i>Iss rurmarrì'</i> <i>Nui' rurmarrim</i> <i>Vui' rurmarriss</i> <i>Iss rurmarrì'n</i>	<i>I' rurmiss</i> <i>Tu rurmiss</i> <i>Iss rurmiss</i> <i>Nui' rurmissm</i> <i>Vui' rurmissu'v</i> <i>Iss rurmissn</i>	<i>Rorm</i> <i>Rurmit</i>
<b>Infinito pres.</b>	<b>Part. Pass.</b>	<b>Gerundio</b>
<i>Rurmì</i>	<i>Rurmut</i>	<i>Rurmenn</i>

I tempi composti delle voci attive si coniugano con il verbo avere mentre le voci passive e i verbi intransitivi si coniugano con il verbo essere:

*I' so ghiut* (sono andato)

I verbi riflessivi utilizzano i pronomi riflessivi prima del verbo:

<i>I' m lav</i>	<i>Nui' c' lavamm*</i>
<i>Tu t lav</i>	<i>Vui' v lavat</i>
<i>Iss s lav</i>	<i>Iss s lavn</i>

Il simbolo \* corrisponde al suono della palatale di cena

I verbi impersonali nei tempi composti preferiscono l'uso del verbo avere:

*A chiuut* (*chiuvut*) - (E' piovuto).

Anche nel dialetto pignatarese esistono molti verbi irregolari sulla scorta scorta dell'Italiano.

## Verbi irregolari di prima coniugazione

- *I* (andare): pres. ind.: *vac vai' va iamm iat vann*; imperf.: *iv nui ium vui' iuv iss ivn*; pass. rem.: *iett iss iett ierm*
- *ieruv ier'n*; cong. imp.: *iss ... issm issu'v issn*; imper.: *va iat*.
- *Fa* (fare): pres. ind.: *facc' fai' fa facemm facet fann*; imperf.: *facev faciv ...* ; pass. rem.: *faciett facist facett facer'n* ; cong. imp.: *facess faciss facess*; imper.: *fa facet*
- *Sta* (stare): pres. ind.: *sto (stong) stai' sta stamm stat stann*; imperf.: *stev stiv stev ...* ; pass. rem.: *stiett stist stett sterm steru'v ster'n*
- *Ra* (dare): pres. ind.: *rong rai' ra ramm rat rann*; imperf.: *rev riv rev ...* ; pass. rem.: *riett rist rett reum restu'v rer'n*; cong. imp.: *ress riss ress ...* ; imperat.: *ra rat*.

## Verbi irregolari della seconda coniugazione:

Quasi tutti i verbi irregolari della seconda coniugazione in italiano in pignatarese sono invece verbi regolari. Difatti i verbi *Apprendere*, *ardere*, *assistere*, *assolvere*, *bere*, *chiudere*, *cogliere*, *conoscere*, *correre*, *cuocere*, *friggere*, *leggere*, *mettere*, *nascere*, *nascondere*, *perdere*, *piangere*, *ridere*, *rimanere*, *rispondere*, *scegliere*, *scrivere*, *vincere*, *vivere*, nel dialetto pignatarese non sono irregolari. Gli unici verbi irregolari sono:

1. *Putè* (potere): pres. ind.: *pozz puoi' po putemm putet ponn*.
2. *Sapè* (sapere): pres. ind.: *sacc\* sai' sap sapemm saper sann*.
3. *Vulè* (volere): pres. ind.: *vogl' vuoi' vo vulemm vulet vonn*.

## Verbi irregolari della terza coniugazione

I verbi che terminano con il suono palatale *c\** di cena solo alla prima persona singolare trasformano questo suono nell'occlusiva velare *c* di cane: il verbo *Asci* (uscire) al pres. ind. fa *I' esc*

C'è da sottolineare che quasi tutti i verbi con la *e* in radice tendono a trasformare tale vocale in *i* o in *ie*: *I' bev tu biv Iss bev; I' teng Tu tien*.

Un'altra trasformazione avviene con la *o* in radice che si trasforma in *u* o in *uo*:

<i>I' cor''</i>	<i>I' cogl'</i>
<i>Tu curr</i>	<i>Tu cuogl'</i>
<i>Iss corr;</i>	<i>Iss cogl'</i>

## CAPITOLO VI

### La preposizione o funzione subordinante

La preposizione è quella parte del discorso che si premette ad un nome, pronome, verbo all'infinito o avverbio. Ha la funzione di mettere in relazione due elementi della frase.

Tutte le preposizioni sono monosillabiche e proclitiche, cioè si pronunciano attaccandole alla parola che segue.

Le preposizioni semplici nel dialetto pignatarese sono:

- *e*     *chest' è a casa e mamm'm* (questa è la casa di mia madre);
- *a*     *a chest e a chell'* (a questa e a quella);
  
- *ra*     *ven'n ra San Pascal'* (vengono da San Pasquale) .
- *'n*     *sta 'n com'* (sta in coma);
  
- *cu*     *vac' cu cavall* (vado con il cavallo);
- *ncopp' sta 'ncopp' all'astr'c* (sta sul terrazzo);-
- *p'*     *p'ess' veng ca* (per lei vengo qua);
- *tra (fra) tra (fra) nu quart r'or'* (tra un quarto d'ora);

### Le preposizioni articolate

La preposizione *e* con l'articolo dà le seguenti articolazioni:

1. *ru a vang ru frat* (la vanga del fratello) masch. sing.;
2. *ra a vest' ra sor'* (il vestito della sorella) fem. sing.;
3. *ri l strat ri pais'* (le strade dei paesi) masch. plu.;
4. *e l'            l strat e l campagn'* (le strade delle campagne) fem. plu.;
5. *e l.            i fil' e l'erv'* (i fili dell'erba): davanti ai sostantivi e aggettivi femminili plurali iniziati per vocale;
6. *e gl'            a vit e gl'animal'* (la vita degli animali) masch. plu, davanti a nomi con inizio vocalico.

La preposizione *a* con l'articolo dà le seguenti articolazioni:

- *o*             *o ninn'* (al bimbo) masch, sing.;
- *a*             *a ninn'* (alla bimba) fem.sing.;
- *e*             *e figl'* (ai figli) masch. plu.;
- *al'*            *al' figl'* (alle figlie) fem. plu.;

- *a l'*                    *a l'umbrell'* (all'ombrello) fem. sing. con inizio vocalico;
- *a gl'*                    *a gl'animal'* (agli animali) masch.. plu. con inizio vocalico.

Le preposizioni *ra cu 'ncopp p'* e *tra* non presentano modifiche quando si congiungono con l'articolo e danno rispettivamente:

*ru ra ri ra l' da gl'*;  
*cu ca cu i cu l' cu gl'*  
*'ncopp o 'ncopp a 'ncopp i 'ncopp e 'ncopp agl'*  
*po pa pi p'l' p'gl'*  
*tra o tra tra i tra l' tra gl'*.

La preposizione *'n* quando si coniuga con gli articoli si articola nel seguente modo:

- *'ndo*                    *'ndo puzz'* (nel pozzo);
- *'nda*                    *'nda munnezz'* (nell'immondizia);
- *'nde*                    *'nde uai'* (nei guai);
- *'nda l*                    *'nda l cascett'* (nelle cassette);
- *'nda gl'*                    *'nda gl'auciegl'* (negli uccelli).

### **Le locuzioni prepositive**

Le locuzioni prepositive sono due o più parole usate insieme con valore di preposizioni. Le più comuni sono:

- *'nmiezz e* nel mezzo di;
- *p' mezz e* per mezzo di;
- *miezz a* in mezzo a;
- *'nfacci a* al cospetto di;

*'nmiezz'a tutt chella ggent'* (in mezzo a tutta quella gente)

### **Le preposizioni improprie**

Le preposizioni improprie sono avverbi, aggettivi o forme verbali che possono funzionare anche come preposizioni. In particolare abbiamo:

- Avverbi preposizioni:

*ann'nz* (davanti), *aret* (dietro), *rend* (dentro), *for'* (fuori), *'ncopp* (sopra), *sott'* (sotto), *attuorn* (intorno), *ropp'* (dopo):

Es.: *statt' aret'* (stai indietro)  
*iat ann'nz* (andate avanti).

- aggettivi preposizioni:

*second'* (secondo), *vicin'* (vicino), *luntan'* (lontano)

Es.: *second chist c\* n'emma i* (secondo questo ce ne dobbiamo andare).

- forme verbali preposizioni:

*rasenn'* (rasente), *stann* (stante):

Es.: *S' n'è ghiut' rasenn o mur'* (se n'è andato rasente il muro).



*Chiesa di S. Giorgio*



*Chiesa vecchia*

## CAPITOLO VII

### La congiunzione o funzione coordinante e subordinante

Le congiunzioni sono la parte invariabile del discorso e servono a congiungere due elementi o due proposizioni.

Possono essere:

1. coordinanti quando collegano due elementi di uguale natura;
2. subordinanti quando collegano due proposizioni in un rapporto di dipendenza tra loro.

Le preposizioni coordinanti si suddividono in:

1. copulative
  - copulative affermative: *e* (*mamm't' e pat't'* tua madre e tuo padre);
  - copulative negative: *nè* (*nè for' nè rend' né* fuori né dentro);
2. aggiuntive: *pur'* (pure, anche);
3. disgiuntive: *oppur* (oppure);
4. avversative: *ma però anz'* (ma però anzi);
5. conclusive: *allor p'rciò* (allora perciò);
6. correlative: *e...e si' ...si'* (e..e sia..sia)

Le principali preposizioni subordinanti sono:

- finali: *p'chè*;
- causali: *siccom'*;
- temporali: *quann', fin' a chè* ,
- concessive: *pur' se pur si* (anche se, sebbene);
- comparative: *chiuttost'. ... che* (piuttosto ... che).



*Portale del Palazzo vescovile*

## CAPITOLO VIII

### L'avverbio o modificante

L'avverbio o modificante è la parte invariabile che si aggiunge al verbo, aggettivo, nome per modificarne il significato.

Gli avverbi possono essere di due tipi:

1. qualificativi o avverbi di modo;
2. determinativi

La maggior parte degli avverbi di modo si formano come in italiano con il suffisso *-ment'*: *sulament'*.

Gli altri avverbi di questo tipo sono:

*chian'* (piano), *fort'* (forte), *iust* (giusto), *iaut'* (alto), *buon* (bene):  
*I' n' stong buon* (non sto bene);  
*Parl chian chian* (parla piano piano).

Gli avverbi determinativi possono essere di

- tempo
- luogo

I principali avverbi di tempo sono:

*Mò* (ora, adesso), *allor'* (allora), *ambress'* (presto, subito, velocemente), *oramai'* (ormai), *subb't'* (subito), *primm'* (prima), *ropp'* (dopo, poi, poscia), *spiss* (spesso, sovente), *cacc'vot'* (talvolta). *fin a mò* (finora); *mai'* (mai), *tard'* (tardi), *aier'* (ieri), *ogg\** (oggi), *riman'* (domani), *roppriman'* (dopodomani), *stammatin'* (stamani):

Es.:

*fa ambress* (fai subito);  
*mò ven'n'* ( adesso vengono);  
*riman a matin' iam a mess'* (domani mattina andremo a messa)

I principali avverbi di luogo sono:

*ccà* (qui, qua), *ccabbasc\** (quaggiù), *cca'ncopp'* (quassù); *là* (là), *labbasc\** (laggiù), *là 'ncopp'*: (lassù);

*abbasc\** (giù), *asc\*anc* (accanto), *for'* (fuori), *rend* (dentro), *aret'* (dietro, indietro), *annanz* (avanti, davanti, dinanzi), *attuorn* (attorno, intorno), *sott'* (sotto, giù), *'ncopp'* (sopra, su);

Vi sono poi le particelle pronominali che fungono da avverbi di luogo:

- *c\** (ci) Es.: *c\* so v'nut'* (ci sono venuto);
- *n'* (ne) Es.: *m' n' vac'* (me ne vado).

Gli avverbi interrogativi sono:

- di modo: *comm'?* (come?);
- di luogo: *arò* (dove, ove ?);
  
- di tempo: *quann? ra quann? p' quann?* (quando? da quando? per quando?);
- di quantità: *quand?* (quanto?);
- di causa: *p'cchè?* (perché?).

Le principali locuzioni avverbiali sono:

- di modo: *e press* (di fretta), *ambress* (alla svelta, di corsa), *e press' e press'* (in fretta e furia);
- di luogo: *ra ccà* ( di qui, di qua, da qui, da qua), *ra là* ( di là, da là), *a copp'* (di sopra), *a sott'* (di sotto), *p'aret', r'aret'* (per dietro, di dietro);
- di tempo: *na vot'* (una volta), *p' semp* ( per sempre), *ra mò* ( d'ora in avanti), *a bbon'or'* (di buon'ora), *'nguan 'nguan* (di quando in quando);
- di quantità: *a quof'n'* (a bizzeffe). *ne cchiù ne men'* (né più né meno);
- di negazione: *manc p' suonn* (neanche per sogno).



*Chiesa Madre da Piazza umberto I*

## CAPITOLO IX

### L'interiezione o esclamazione

L'interiezione è una parola invariabile che esprime sensazioni improvvise (di gioia, dolore, sorpresa etc.)

Nel dialetto pignatarese le esclamazioni vere e proprie non sono molte; le più ricorrenti sono:

*ah oh eh uffa uh beh ehm mah, puh.*

Ma sotto l'influenza del dialetto napoletano il nostro idioma ha sviluppato un gran numero di *interiezioni improprie* tipiche di tutte quelle lingue che son solite fare ricorso ad espressioni molto vivide e fantasiose:

*pa miseri!* (per la miseria, perdinci, perbacco),

*p'framb'licc!*, *che p'ccat!* (che peccato),

*uai' a te!* (guai a te),

*p'ammor' e ddi!* (per amor di Dio),

*va' affangul!* (va' al diavolo, va' a quel paese), *'ngucc\** (aggraziativo di va' al diavolo),

*va' o squagl!* (va' a farti friggere),

*pov'r' a me!* (povero me!).



*Convento S. Croce*



## Breve nota biografica



prof. Giuseppe Rotoli

Giuseppe Rotoli è stato docente di lingua e letteratura inglese. E' stato presidente dell'Associazione Amici della Musica di Pignataro M. I suoi interessi culturali hanno spaziato in vari campi, dalla narrativa alla poesia alla musica. E stato appassionato animatore culturale, fine conferenziere, acuto critico letterario e finalmente poeta. Nel campo della critica si è interessato particolarmente alla poesia italiana e inglese del secondo novecento. Per la sua attività di studioso e di critico letterario ha avuto rapporti con alcuni dei maggiori scrittori e poeti contemporanei tra cui Giancarlo Bova, Silvio Parrella, Milo de Angelis, Fabio Pusterla.

E' stato Giurato del Premio Napoli e oratore in tante manifestazioni culturali tra le quali ricordiamo quelle nell'ambito del Premio "La scheda d'oro" dell'Arcivescovado di Capua.

Per quanto riguarda la sua produzione scritta, ha pubblicato su varie riviste tra cui "Le Muse", "Agorà", "Poesia", "Il Mulo".

Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesia:

- *Frammenti epifanici* (Cultura Duemila, 1990),
- *Un varco nel muro* (Autore Libri Firenze, 1992)
- *La prigrizia del potere* (Autore Libri Firenze 1996)
- *La cenere in bocca* (LietoColle, 2010)
- *Porta luce il dolore* (Lavitafelice, 2012)
- *In un filo di voce... alito di vita* (Kimerick 2016) pubblicato postumo

Inoltre, nel 1996 ha vinto il concorso di traduzione letteraria del 'Premio Matera' con la traduzione di due poesie della poetessa Wendy Cope"

Ha curato il commento critico delle poesie dei vincitori del premio Pulitzer, sezione poeti.

Ha avuto intensi rapporti con Grazzanise partecipando a diverse iniziative dell'Associazione Culturale Tre Grazie, tra le quali ricordiamo le sue acute recensioni sulla rivista "Il Mulo", la presidenza di giuria nelle due edizioni del "Premio Città di Grazzanise – Il Racconto", una interessante introduzione alla presentazione in prima nazionale del libro "*Il ribelle in guanti rosa: Charles Baudelaire*", presente l'autore Giuseppe Montesano, la presentazione di altre opere letterarie. Per le sue benemeritenze verso l'Associazione fu insignito nel 2012 del titolo di Socio Onorario.

## ALTRI FASCICOLI PUBBLICATI

### Collana “**Fabulae**”

- Gianni BERGAMASCHI, *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*
- AA. VV.: *Four Stories* (letteratura di viaggio)

### Collana “**Poëtica**”

- Gianni BERGAMASCHI, *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *8 Marzo 2010, festa della donna*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano parole*, di Francesco di Napoli
- Gianni BERGAMASCHI: *Allora ... e ora*
- Classe IIA SCUOLA MEDIA “I. ZAMMARCHI”, Castrezzato (BS): *I colori dell'autunno (raccolta di Haiku)*
- AA. VV. : *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al canto XXVI dell'Inferno*

### Collana “**Historica**”

- Franco TESSITORE: *1943 – Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in Usa attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise, una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (in appendice i nomi dei caduti)*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, Notizie per la visita a farsi dall'Eccl.mo Arcivescovo di Capua D. Alfonso Capecelatro, Anno 1882, di Don Bartolomeo Abbate*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei morti 1810-1815 della parrocchia di S. Giovanni Battista in Grazzanise*
- Franco TESSITORE: *Appendice al Libro dei morti*
- Franco TESSITORE: *La Congrega sotto il titolo di Maria SS di Montevergine*

### Collana “**Sapientia**”

- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*